

armato. In realtà questo controllo, come dicevo, viene eseguito molto di rado ed anche oggi capita, come a me è capitato, di vedere dei progetti di solai, o anche di strutture più complesse, elaborati da semplici capomastri, magari firmati da un ingegnere, il quale ne assume la paternità.

CROLLALANZA, Ministro dei lavori pubblici. Cose che capitano spesso.

RONCORONI, relatore. La colpa è dell'ingegnere.

CACCESE. Purtroppo, se nel caso di progetti il controllo è difficile, invece è possibile per la direzione dei lavori. Non dovrebbe sfuggire nessuna impresa a un controllo rigidamente eseguito. Invece le Prefetture raramente s'interessano, forse perchè temono di incontrare delle difficoltà, delle resistenze, da parte di grosse o piccole imprese, da parte di tecnici minori e anche talvolta di semplici assistenti; forse anche perchè riconoscono la insufficienza del loro mandato, perchè non hanno i mezzi poi per fare rispettare le decisioni della legge.

Certo si è che questo controllo necessario, utilissimo, non viene esercitato. Io, nella mia abbastanza lunga pratica professionale, non ho mai assistito ad un controllo esercitato da una qualsiasi Prefettura del Regno. Ed allora si spiega anche perchè si verificano dei disastri che costano molte vittime, talvolta centinaia di vittime; la responsabilità talvolta è dell'impresa, talvolta è del progettista; ma è anche dell'organo che dovrebbe provvedere al controllo, poichè questo controllo non viene esercitato e non si pretende quindi, come è prescritto, la presenza di un ingegnere come Direttore dei lavori. Perciò mi permetto di richiamare su questo punto importantissimo l'attenzione del Ministero degli'interni e anche del Ministero dei lavori pubblici.

CROLLALANZA, Ministro dei lavori pubblici. È di competenza del Ministro degli interni.

CACCESE. Mi permetto allora di richiamare su questo punto l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario agli'interni che vedo qui presente, affinchè questa funzione di controllo delle Prefetture sulla esecuzione delle opere in cemento armato venga non solo esercitata, ma eseguita con quello scrupolo che è necessario e doveroso.

E poi vi è anche un'altra ragione, una ragione di dignità professionale, di cui pure bisogna tener conto. È vero che la classe degli ingegneri, attraverso l'azione intelligente, costante del Sindacato ingegneri, ha potuto

essere valorizzata, però molto spesso questa valorizzazione ha trovato delle notevoli difficoltà nella sua attuazione pratica.

Ora quest'opera di controllo servirebbe anche a moralizzare l'ambiente di tutti i tecnici minori e a dare alla classe degli ingegneri quella giusta soddisfazione alla quale può aspirare, per essere stata la migliore collaboratrice, eguale almeno a tutte le altre classi dei professionisti, nell'opera ricostruttrice del Regime. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pesenti. Ne ha facoltà.

PESENTI ANTONIO. Onorevoli Camerati, consentitemi di prendere la parola per approvare pienamente il provvedimento proposto da Sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici circa la conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1932, n. 832, recante norme per l'accettazione degli agglomeranti idraulici e per l'esecuzione di opere in conglomerato cementizio.

Debbo uno speciale ringraziamento al Ministro dei lavori pubblici nella mia qualità di Presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso, per avere con benevolenza e inaugurando un sistema nuovo di effettiva collaborazione col nostro Ente corporativo, tenuto presente e in parte accolto le osservazioni che la Federazione aveva a suo tempo presentato a proposito del precedente decreto 18 luglio 1930, n. 1133.

Da vari anni vigeva disposizione legislativa in forza della quale i nostri stabilimenti erano sottoposti a controllo e sorveglianza nella produzione del cemento.

L'ultimo decreto aveva posto anzi a carico degli industriali tali servizi. Sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici ha provveduto ad abolire questa bardatura, liberando gli industriali da un onere finanziario non indifferente e ridando loro il senso della propria responsabilità in confronto alla pubblica autorità ed ai privati, che consumano il nostro prodotto.

Nessuna legislazione del mondo aveva una disposizione di siffatto genere: disposizione che, per le difficoltà intrinseche, non ebbe mai a trovare applicazione.

Assicuro d'altra parte che la Federazione del cemento si preoccupa, come per il passato sempre ha fatto, di assistere, nei limiti consentiti dai mezzi della propria organizzazione, gli industriali in quelli che sono i progressi tecnici della produzione, e da tempo ha allo studio un progetto per l'esame dei prodotti